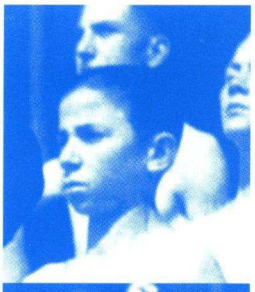
Carte in movimento

Il Centro di documentazione di Pistoia

Roberto Niccolai



Il Centro di documentazione di Pistoia nacque ufficialmente nel 1968 ma, in realtà, la sua origine è da far risalire almeno al 1966 quando un gruppo di giovani – la maggior parte dei quali identificabile con il "cattolicesimo del dissenso" – si autotassarono e affittarono un vecchio mulino ad acqua alla periferia di Pistoia. Il quartiere era quello delle Fornaci: le famose *casine* di via Valiani, composte da due file l'una di fronte all'altra, tipo lager, senza fogne, senza pavimenti, costruite in maniera precaria, dove abitavano emarginati e persone di vecchia immigrazione. Era qui, come in molte altre zone d'Italia, che le questioni irrisolte della riforma scolastica del 1962 vennero al pettine: il carattere classista del sistema era rimasto intatto, producendo le nuove forme di discriminazione e selezione della scuola riformata; lì si scoprì che i ragazzi delle elementari erano continuamente bocciati e che lo spostamento dell'obbligo fino alla terza media era assolutamente non rispettato. La risposta fu la costituzione di un doposcuola volontario, organizzato da ragazzi poco più grandi di coloro che vi partecipavano come "utenti": uno strumento didattico che nasceva in varie città d'Italia perché «si sentiva nell'aria», anche prima della pubblicazione di *Lettera a una professoressa* di don Milani.

Il passo successivo di questo gruppo, che aveva come fondamentale promotore Giuliano Capecchi, fu quello di organizzare gli adulti del quartiere per far pressione nei confronti dell'amministrazione comunale affinché risolvesse il problema delle case; una presa di coscienza che produsse alcuni risultati e che spinse i volontari del doposcuola ad andare oltre. Nelle

due stanze del dell'ex mulino vennero organizzati dibattiti di autoformazione che coinvolsero anche altri giovani pistoiesi: da lì passarono Pio Baldelli, Edoarda Masi, Mario Miegge, Gianfranco Ciabatti, Romano Luperini, Luciano Della Mea e molti altri. Contemporaneamente vennero attivati molti abbonamenti a riviste e iniziarono ad essere prodotti i primi ciclostilati: dalla traduzione dal francese della *Chiesa dei poveri* di monsignor Camara, uno dei vescovi brasiliani più noti, fino a un articolo di Martin Luther King sul Vietnam.
Il Centro di documentazione nacque da due riflessioni apparentemente banali: da una parte, si decise di rendere consultabili al pubblico le numerose riviste raccolte e, contemporaneamente, dall'altra, ci si organizzò per ricercare la maggior quantità di materiale prodotto dai movimenti di contestazione di quegli anni, per individuare le situazioni più interessanti, sia a livello italiano che internazionale. In questo modo si venne a conoscenza di moltissime situazioni simili a Pistoia, ossia tantissimi luoghi dove si sarebbe voluto conoscere di più delle altre realtà ma non si sapeva assolutamente dove rivolgersi: il Centro di documentazione si costituì, quindi, come luogo al servizio dei movimenti, una struttura attraverso la quale vennero distribuiti a livello nazionale, e non solo, anche tutti i ciclostilati, i bollettini e gran parte delle pubblicazioni prodotte nelle centinaia di località italiane, altrimenti destinate a rimanere semisconosciuti. Il Centro di documentazione di Pistoia sorse quindi alla fine degli anni sessanta, e progressivamente vide aumentare il numero delle collaborazioni, prime tra tutte quelle di centri simili che si andavano costituendo tra il 1968 e i primi anni ottanta, alcuni dei quali esistono ancora oggi.
Sin dal 1966 il Centro produsse un ciclostilato che, nel maggio 1968, prese il nome di «Centro di documentazione», e poi, nel dicembre 1970, assunse il titolo attuale di «Notiziario del Centro di documentazione»; al suo interno sarebbero stati segnalati, ieri come oggi, riviste e libri giunti al Centro, distribuiti per posta o durante convegni. L'intento, quindi, sin dall'inizio, fu quello di dialogare oltre e al di sopra di tutte le sigle e i gruppi che proliferavano in quei giorni; ciò venne fatto iniziando a raccogliere tutto il materiale scritto, indipendentemente dalla provenienza purché prodotto dal movimento e da associazioni di base. Le tematiche analizzate spaziavano dall'analisi delle mobilitazioni studentesche e operaie alle lotte dei popoli del "terzo mondo", passando attraverso l'approfondimento del dissenso cattolico che veniva maturando dopo il Concilio Vaticano II, all'organizzazione della scuola e dell'università, alla psichiatria alternativa e alle esperienze italiane di riforma dell'organizzazione ospedaliera psichiatrica. Il Centro, quindi, diventava uno strumento di servizio nel campo della controinformazione su settori specifici come il carcere, l'emarginazione, il rapporto nord-sud del mondo, l'ambientalismo, il nucleare, il pacifismo, il femminismo, l'omosessualità, le minoranze, la nuova poesia, la musica, il cinema, la salute alimentare, i sentieri naturalistici e altro ancora.
Dal 1978, anno in cui il materiale della biblioteca-emeroteca venne donato al Comune di

Pistoia, lasciando ai membri dell'associazione la gestione e il coordinamento, il Centro si trova in via degli Orafi 29 a Pistoia e da quel periodo è diretto da un vulcanico Giorgio Lima, oggi presidente dell'Associazione Centro di documentazione di Pistoia, che si aggregò al gruppo fondatore sin dal 1971. Nella biblioteca-emeroteca si trovano 5.000 testate di riviste provenienti dall'Italia e dal mondo, delle quali 1.400 correnti; mentre circa 25.000 sono i libri che, peraltro, continuano ad arrivare, attraverso cambi, insieme alle riviste. I documenti, in gran parte opuscoli e volantini, sono circa 20.000. Completano questa sorta di "raccolta ininterrotta" le bandiere, i ciclostilati e i manifesti che vengono continuamente donati da tutt'Italia.
In oltre trentacinque anni il Centro ha pubblicato, tra l'altro, riviste come «Carcere informazione», il satirico «Ca Balà», «Scuola documenti», «Idac documenti» di Paulo Freire e «Per il Sessantotto». Attualmente continua a stampare il «Notiziario Cdp», la creatura dei "basagliani" Paolo Tranchina e Agostino Pirella che è «Foglio di informazione» e il più recente «Razzismo e modernità», oltre a una serie di collane e libri dedicati alla storia degli anni sessanta e settanta, alla psichiatria, alla satira e all'altra scienza, intesa come critica alla scienza e ai suoi usi correnti. Per informazioni: tel. 0573977353, e-mail: <giorlima@tin.it>, sito web: www.centrodocpistoia.it.